

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

VOCI DI CORRIDOIO

TORNI-AMO ALL'OPERA !



L'anno scolastico 2025/2026 è cominciato da quasi due mesi e nei prossimi si profilano numerosi progetti e attività. Quest'anno sarà forse uno dei più importanti, dal momento che il nostro istituto si prepara a celebrare il 150° Anniversario della fondazione del liceo classico "Matteo Tondi", avvenuta il 9 Maggio 1876, evento per il quale è stato già costituito un comitato organizzativo. In questo primo numero dell'anno di "Voci di Corridoio" - e sesto in assoluto - vengono presentati articoli concernenti la lotta al cyberbullismo, il ricordo di una storica professoressa del nostro liceo, Maria Vittoria Lamedica, e un testo sulla ricerca di se stessi e il processo di crescita. Colgo l'occasione per ringraziare gli alunni che si sono resi disponibili a scrivere per il nostro mensile scolastico.

Come sempre, auguro una buona lettura.

Michele Calabrese, VB Liceo Classico

LE FERITE INVISIBILI DEL CYBERBULLISMO



Viviamo in un mondo in cui basta un telefono o un computer per entrare nella vita di qualcuno. Un messaggio anonimo, una chiamata "per scherzo", una voce che finge interesse o prende in giro: piccoli gesti che possono sembrare banali, ma che spesso lasciano segni profondi.

Il cyberbullismo non è sempre fatto di insulti o minacce. A volte si nasconde dietro atteggiamenti più sottili: voci inventate, prese in giro, scherzi crudeli che fanno ridere alcuni ma fanno soffrire chi li subisce. Ed è proprio questa la sua forza più pericolosa.

Il cyberbullismo si nasconde dietro lo schermo, dove chi ferisce non vede le lacrime, non sente la paura, non percepisce il dolore che può causare.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Chi è vittima di cyberbullismo spesso si chiude in silenzio, convinto che nessuno possa capire. Ma parlarne è il primo passo per spezzare il meccanismo dell'indifferenza. Raccontare ciò che si prova significa ridare valore a se stessi e aiutare anche gli altri a riconoscere che non si tratta mai di un semplice scherzo.

Il rispetto non finisce quando si spegne il telefono. Ogni messaggio, ogni chiamata, ogni parola ha un peso reale, anche se viaggia nel mondo digitale.

Prima di scrivere, inviare o condividere qualcosa, dovremmo chiederci:

“Sto costruendo o sto distruggendo?”

Perché dietro ogni schermo c'è una persona vera e nessuno merita di essere ferito per divertimento.

Matilde Attino, Antonella Avezzano, VA Liceo Scientifico

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI**MARIA VITTORIA LAMEDICA,
UNA PROFESSORESSA
CHE HA LASCIATO IL SEGNO**

Maria Vittoria Venturo - Lamedica è stata una docente di italiano e latino amata e stimata da generazioni di studenti. Chi ha avuto la fortuna di conoscerla la ricorda per la sua grande cultura, il suo amore per le parole e, soprattutto, per la sua umanità profonda e generosa. Il prof. Michele Campanozzi la descriveva come una donna dai molti interessi, con una conoscenza storica e classica ampia, capace di usare la parola in modo raffinato e coinvolgente, suscitando pensieri, emozioni e affetti. Il prof. Delio Irmici la definì assiduamente impegnata nella lotta per una cultura che fosse veramente tale e cioè un viatico di fede, una costruzione di valori, un ampliamento di orizzonti e prospettive. Sensibilissima e pensosa di fronte a ogni mutazione antropologica e di costume, ha continuato a far sentire la sua voce appassionata, musicalissima e ricca di intuizioni e ha chiuso prematuramente la sua esistenza, approfondendo il tema del dolore come fonte e stimolo di ogni autentica elevazione.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Nel 1969 pubblicò uno studio sul poeta del Tavoliere Umberto Fraccacreta, presso la Laurenziana di Napoli, dimostrando ancora una volta la sua passione per la letteratura. Il 26 dicembre 1998 è ritornata nel luogo delle anime giuste. A lei è stato dedicato un premio letterario-artistico dal centro storico e culturale "Luigi Einaudi" di San Severo (nell'edizione del 2000 è stata vincitrice del premio l'on Carla Giuliano), nel segno del rispetto e dell'affetto che la città continua a nutrire per lei. Tanti studenti le devono un grazie sincero, per le sue lezioni, i suoi consigli e la sua costante presenza. La prof.ssa Lamedica non va dimenticata, va anzi ricordata insieme agli altri numerosi educatori che hanno fatto la storia della nostra scuola: il preside Nino Casiglio, Maria Chirò, Luigi Liguori, Paolo Maggio, Maria Nardillo, Giorgio Sernia, Mario Serritelli, Giovanni Agrusti, don Mario Sessa, Gaetano Piscitelli, il primo preside della scuola don Giosafatte Panunto, Giuseppe Milone, il preside Generoso de Rogatis, don Giuseppe Stoico, il Servo di Dio don Francesco Vassallo, Delio Irmici, la preside Lydia Lioce-Mandes, Rosario Raciti, il preside Domenico Mancino, il preside Francesco Infante, Antonino Piccione, don Aldo Prato, Diodato Santobuono, il preside Remo Fuiano, Giambattista Mazzone, Angelica Portincasa, il preside Arcangelo Michele Zuppa, Maria Togato-Nardella, Luciana Agostinelli, Carmela Cucci, Salvatore Fini, Flora Niro Arranga, Maria Carriera, Nicola Perrotta, Teresa "Nella" Franco-Russi e tanti altri...

Riccardo Sderlenga, IIA Liceo Classico

DIVENTARE SE STESSI: IL VIAGGIO CHE NESSUNO CI INSEGNA

A volte non sappiamo chi siamo, ma proprio da lì comincia il viaggio più importante.”

Crescere non è solo una questione di età.

Non basta compiere anni per diventare grandi: crescere significa imparare a conoscersi, a capire cosa vogliamo, a distinguere ciò che ci piace da ciò che gli altri si aspettano da noi.

È un cammino silenzioso, spesso confuso, pieno di dubbi e domande senza risposta.

Eppure, è proprio in quel caos che inizia la vera scoperta di sé.

A volte ci sentiamo persi. Guardiamo gli altri e pensiamo che abbiano tutto più chiaro, che sappiano già chi sono o cosa faranno nella vita. Ma la verità è che quasi tutti stanno cercando, proprio come noi — solo che non lo mostrano.

Crescere significa accettare che la confusione fa parte del viaggio, che non esiste una mappa perfetta, e che anche sbagliare è un modo per imparare a camminare.

Viviamo in un tempo che ci spinge a essere “qualcuno” in fretta.

Tutto corre: la scuola, i social, le aspettative, i confronti. Ma la crescita non segue la velocità del mondo. È lenta, richiede pazienza.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Richiede silenzi, cadute, momenti in cui ci sentiamo soli o fuori posto. Ma ogni volta che ci rialziamo, anche solo un po', diventiamo più forti. Ogni errore, ogni dubbio, ogni "non so" ci insegna qualcosa — anche se spesso lo capiamo solo dopo.

Diventare se stessi non è raggiungere una meta, ma imparare a non avere paura del cammino.

È accettare che cambieremo, e che va bene così.

Non dobbiamo essere perfetti, dobbiamo solo essere veri.

E forse, alla fine, crescere non significa trovare tutte le risposte, ma avere il coraggio di continuare a farci le domande giuste.

Melissa Mazzeo, VB Liceo Classico